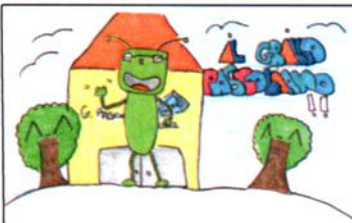


Il Grillo Pascoliano

Via Umberto I,107
73039 TRICASE
www.polo3tricasti.it



Editoriale

"Il grillo pascoliano"

17 Marzo: Festa Nazionale

Tutti a casa!

Cos'è rimasto dell'Italia Unita di 150 anni fa? La sua data di compleanno, da celebrare come fosse un rito, senza essere coscienti di cosa si festeggia. Un giorno all'insegna del patriottismo, allo scopo di sottolineare l'argomento del giorno e niente di più: la falsa convinzione di essere consapevoli degli sforzi che sono stati necessari per un'Italia unita. E già dal giorno dopo si vedono le contraddizioni: l'amore per la Patria si tramuta in insoddisfazione verso la situazione attuale del concetto di unità; non ci sta bene il "terrone", non ci sta bene l'immigrato, non ci sta bene l'aiuto reciproco e il "diverso".

Dai tempi della "questione meridionale" e a causa dell'inferiorità economica del Meridione, si arriva a dire che una parte dell'Italia, quella che ha fornito maggiori risorse per il completamento del processo risorgimentale, è diventata un peso, qualcosa da disprezzare. *continua pag 9*

Il grande passo in avanti dell'Italia verso la democrazia. Il confronto tra lo Statuto Albertino e l'attuale Carta Costituzionale

La "svolta democratica" della Costituzione Italiana

Nei 150 anni d'unità, celebriamo una tappa fondamentale per la nostra nazione.

Nella storia italiana si susseguono due tipi di carte costituzionali: lo Statuto Albertino (concesso da Carlo Alberto il 4 marzo del 1848) e la Costituzione, entrata in vigore il primo gennaio del 1948, che costituisce, oggi, la legge fondamentale dello Stato italiano.

Cogliamo l'occasione dei 150 dell'Unità d'Italia per ripercorrere la storia, cercando di capire ciò che ha significato nella storia d'Italia la Costituzione, attraverso il confronto con lo Statuto Albertino che l'ha preceduta. Partiamo, innanzitutto, evidenziando le differenze. Lo Statuto constava di soli 9 articoli relativi ai diritti dei cittadini, mentre la Costituzione ne prevede ben 42.

Cogliamo l'occasione dei 150 dell'Unità d'Italia per ripercorrere la storia, cercando di capire ciò che ha significato nella storia d'Italia la Costituzione, attraverso il confronto con lo Statuto Albertino che l'ha preceduta. Partiamo, innanzitutto, evidenziando le differenze. Lo Statuto constava di soli 9 articoli relativi ai diritti dei cittadini, mentre la Costituzione ne prevede ben 42.

Continua pag. 2

In Italia, il 24 marzo 1947 si istituì il Tricolore

I tre colori

La bandiera italiana rappresenta il nostro Paese

Cari ragazzi... Sapete qual è il significato del nostro tricolore e quando è stato istituito? Ma soprattutto pensate che sia sempre stata così la nostra bandiera?

Ogni bandiera ha una propria storia, un significato e, a volte, tante modifiche alle spalle, che rispecchiano la storia dello Stato che essa rappresenta. Se volete saperlo.....*Continua pag. 2-3*

Bianca Pisanelli intervistata dalla nostra redazione

Una chiaccherata con la nipote di Giuseppe Pisanelli

Cinque domande alla discendente del giurista tricastino

1) *Pensi che il tuo trisnonno Giuseppe PISANELLI abbia influito, in qualche modo, all'avvento del Risorgimento? Come?*

Giuseppe Pisanelli è stato un illustre giurista e legislatore ed ha dedicato tempo e studio all'approfondimento di

questi temi per l'intero corso della sua vita. I suoi scritti, divulgati per l'intera penisola, oltre che divenire elementi determinanti per l'unificazione legislativa, rappresentarono un importante tassello nell'avvento del Risorgimento.

Continua pag. 4

Intervista ad un personaggio storico

Antonietta De Pace: una "patriota Salentina" del Risorgimento

Patriota e rivoluzionaria, Antonietta De Pace, grande donna del Meridione d'Italia, è stata una figura fondamentale del Risorgimento e della costruzione dell'Italia unita.

Continua a pag 10

CRONACA SCOLASTICA

150 Anni Unità d'Italia PAG. 5

Progetti PON 6-7

Progetti scolastici PAG. 8-9

CULTURA PAG. 9
La musica risorgimentale

RUBRICHE

Curiosità risorgimentali PAG. 10

L'angolo della posta PAG. 11

Cucina e giochi PAG. 12

Presentazione Redazione Il Grillo Pascoliano PAG. 12

La "svolta democratica" della Costituzione Italiana

Lo Statuto prevedeva il suffragio maschile (potevano votare solo gli uomini con un certo reddito), mentre la Costituzione prevede il suffragio universale: possono votare tutti (tranne i minorenni) e per la prima volta, anche le donne. La Costituzione dà potere al popolo che elegge i rappresentanti, mentre lo Statuto Albertino prevedeva che i tre poteri fossero nelle mani del Re, che eleggeva i magistrati, e del Senato che legiferava insieme alla Camera dei Deputati, eletta dal popolo, ma avente meno importanza. Lo Statuto era una carta "ottriata" (dal francese octroyée = concessa) cioè concessa dal Re, mentre la Costituzione è scritta da un'Assemblea costituente di 650 persone che la approvò il giorno 2 dicembre 1947. Al contrario dello Statuto Albertino, che ha un linguaggio "monarchico", la Costituzione, ha un linguaggio "repubblicano". Lo Statuto nacque quando i borghesi, influenzati dalle correnti illuministe del periodo, fecero pressione sul Re che dovette concedere lo Statuto per evitare la rivoluzione in un clima monarchico. Mentre la Costituzione nasce sotto gli influssi liberali che, dopo il Fascismo, contribuirono a ricostruire i partiti e il C.I.L. (Consiglio Italiano di Liberazione). Essa nasce, quindi, in un clima repubblicano, successivo al referendum del 2 giugno 1946. Queste sono state due tappe fondamentali verso la democrazia e la partecipazione democratica dei cittadini alla vita costituzionale



Ma cosa c'è nella Costituzione

“...c'è dentro tutta la nostra storia, tutto il nostro passato. Tutti i nostri dolori, le nostre sciagure, le nostre glorie son tutti sfociati in questi articoli. E a sapere intendere, dietro questi articoli ci si sentono delle voci lontane. Quando io leggo nell'art. 2, "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", o quando leggo, nell'art. 11, "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", la patria italiana in mezzo alle alte patrie, dico: ma questo è Mazzini; o quando io leggo, nell'art. 8, "tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge", ma questo è Cavour; quando io leggo, nell'art. 5, "la Repubblica una e indivisibile riconosce e promuove le autonomie locali", ma questo è Cattaneo; o quando, nell'art. 52, io leggo, a proposito delle forze armate, "l'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica" esercito di popolo, ma questo è Garibaldi; e quando leggo, all'art. 27, "non è ammessa la pena di morte", ma questo, o studenti milanesi, è Beccaria. Grandi voci lontane, grandi nomi lontani. Ma ci sono anche umili nomi, voci recenti. Quanto sangue e quanto dolore per arrivare a questa costituzione! Dietro a ogni articolo di questa costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi, caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta. Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra costituzione" (P. Calamandrei 26 gennaio 1955)

I tre colori

La bandiera italiana ha rappresentato per molti anni (1796-2011) il simbolo del nostro Paese (oltre allo stemma ed alla Costituzione). Il Tricolore italiano, attualmente in vigore, è stato approvato dall'Assemblea Costituente il 24 Marzo 1947 ed è descritto dall'art. 12 della Costituzione: "La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco, rosso a tre bande verticali di eguali dimensioni".

Il nostro Vessillo è un tricolore che, sin dall'anno in cui fu presentato,

rappresenta attraverso i suoi colori:
VERDE: le vaste aree di pianure e zone naturali presenti nel nostro Paese
BIANCO: le nevi perenni dell'ITALIA
ROSSO: il sangue versato dai soldati garibaldini
SECONDO NOI quei colori potrebbero ben rappresentare, ai nostri giorni, la temperanza e le emozioni del popolo italiano
VERDE: la speranza di una ripresa economica
BIANCO: la bontà degli Italiani

ROSSO: l'amore e il calore umano del popolo italiano

...UN PASSO INDIETRO NELLA STORIA

Il Tricolore italiano, quale bandiera, nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797, quando il Parlamento della Repubblica Cispadana, su proposta del deputato Giuseppe Compagnoni, decreta "che si renda universale lo Stendardo o Bandiera Ci-



...UN PASSO INDIETRO NELLA STORIA...

spadana di Tre Colori Verde, Bianco, Rosso e che questi tre Colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti". Nell'Italia 1796 venne adottata una bandiera, caratterizzata da tre fasce



di eguali dimensioni, con variante di colore, chiaramente ispirata al modello francese del 1790. Al centro c'è lo stemma della della Repubblica, un turcasso contenente quattro frecce, circondato da un serto di alloro ed ulivo, ornato da un trofeo di armi e ai lati la sigla R.C

Il 20 agosto 1802, su proposta del Ministro della Guerra, Trivulzi, il Governo della Repubblica approva il cambiamento della bandiera dello Stato. La



forma del nuovo vessillo sarà *in quadrato a fondo rosso, in rombo a fondo bianco, contenente un altro quadrato a fondo verde*. La decisione adottata, resterà in vigore fino al 1814, anche dopo la proclamazione del Regno d'Italia, con lievi varianti riconoscibili nei drappi di taluni reparti militari o adottate in circostanze particolari.

Da marzo/aprile 1805 alla primavera del 1814, quando la Repubblica Italiana diventò Regno Italico, il dise-

d'oro napoleonica recante sul petto lo stemma di Stato, dall'araldica incerta, caratteristica di quel periodo. Con il Congresso di Vienna del 1815 e la scomparsa di Napoleone dalla scena europea, il tricolore cade in oblio... riapparirà nel 1831! 1848: "(...) per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che le Nostre Truppe(...) portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla Bandiera tricolore italiana."



Il 17 Marzo 1861 venne proclamato il Regno d'Italia e, la sua bandiera, continuò ad essere quella della Prima Guerra d'Indipendenza. Ma la mancanza di una apposita legge al riguardo, portò alla realizzazione di vessilli di foggie diverse dall'originaria, spesso addirittura arbitrarie. Soltanto nel 1925 si definirono, per legge, i modelli della bandiera nazionale e statale. Quest'ultima avrebbe visto l'aggiunta allo stemma della corona reale.



Dopo la nascita della Repubblica, un decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946, stabilì la foggia provvisoria della nuova bandiera, confermata dall'Assemblea Costituente

il 24 marzo 1947 e inserita nell'art. 12 della Costituzione. Oggi la bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco, rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni



COSA CI HA LASCIATO?

La storia italiana, nel tempo, ci ha lasciato un immenso bagaglio culturale, grazie ad esponenti come Dante Alighieri, Giovanni Pascoli, Giovanni Boccaccio, Francesco Petrarca etc.; bellissime città (Roma, Venezia, Firenze) e monumenti che ci rendono orgogliosi della nostra Patria.

Poesie, articoli, canzoni: tutto ciò, oggi nei 150° anni d'unità, esalta l'amore e l'orgoglio per la Patria.

Qui sotto riportiamo la poesia "Patria" di GIOVANNI PASCOLI che dimostra l'amore verso la "nostra" Italia.

Patria

di Giovanni Pascoli

Sogno d'un dì d'estate.

*Quanto scampanellare
tremulo di cicale!*

*Stridule pel filare
moveva il maestrale
le foglie accartocciate.*

Scendea tra gli olmi il sole

*in fascie polverose:
erano in ciel due sole
nuvole, tenui, rose:*

*due bianche spennellate
in tutto il ciel turchino.*

*Siepi di melograno,
fratte di tamerice,
il palpito lontano
d'una trebbiatrice,
l'angelus argentino...*

*dov'ero? Le campane
mi dissero dov'ero,
piangendo, mentre un cane
latrava al forestiero,
che andava a capo chino*

Hanno detto.....

Auguri ITALIA ,nata dalla Resistenza e dalla libera scelta delle nostre MADRI e dei nostri PADRI"

Anonimo

L'Italia è l'unico Paese al mondo in cui è nata prima la cultura e poi la Nazione, dobbiamo esserne fieri.

Roberto Benigni

Italia - magnifico paese!
Per te l'anima geme e si strugge...

-- **Nikolaj Vasil'evic Gogol'**

Noi italiani siamo come dei nani sulle spalle di un gigante, tutti. E il gigante è la cultura, una cultura antica che ci ha regalato una straordinaria, invisibile capacità di cogliere la complessità delle cose. Articolare i ragionamenti, tessere arte e scienza assieme, e questo è un capitale enorme. E per questa italianità c'è sempre posto a tavola per tutto il resto del mondo.

-- **Renzo Piano**

Una "chiacchierata" con la nipote di Giuseppe Pisanelli

Continua da p.1

2) Sai se il tuo trisnonno, particolarmente legato al suo lavoro, trovava il tempo da dedicare alla famiglia?

La sua attività politica e giuridica lo vedeva continuamente lontano dai suoi affetti familiari. Si tenga conto che, nato nel 1812, si sposò con la trisnonna Bianca NALDINI nel 1869, quindi a 57 anni compiuti. Sino a quell'età, dunque, non avendo legami affettivi, dedicò tutto il suo tempo alla sua passione politica e giuridica. Con il matrimonio, la sua vita familiare fu sempre condizionata dalla lontananza dovuta ai suoi impegni politici, ma vi erano, ovviamente, momenti diciamo di "riconciliazione" con la sua famiglia, pochi ma intensi.

3) La notorietà politica del tuo trisnonno ha influito sulla tua vita, in generale?

Avere un cognome ed un personaggio così importante sulle spalle, ha rappresentato per me e per i miei familiari un grande onore ma anche un grosso onere. Certo, non nascondo che ciò non abbia influito positivamente soprattutto nel campo delle conoscenze personali e professionali, ma vi sono stati anche risvolti negativi e assai pesanti.

4) Hai mai pensato di seguire la strada politica

come il tuo trisnonno?

Certamente, ma penso che la politica la si debba seguire avendo passione e soprattutto tempo da dedicarci, ed io, sinceramente, non ne ho molto a disposizione. Preferisco, dunque, dedicarmi alla mia famiglia ed al mio lavoro.

5) Cosa avrebbe pensato della politica di oggi se fosse sopravvissuto sino alla nostra epoca?

Il mio trisnonno, secondo quanto scrivono le cronache di quel perio-

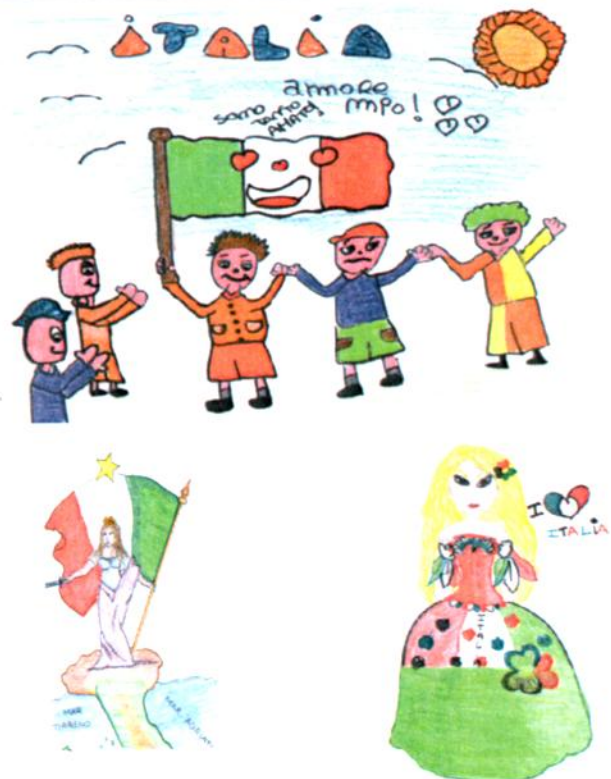


do, era esempio di grande onestà e correttezza politica, aggettivi oggi assolutamente impossibili da individuare in alcuno dei soggetti presenti nel panorama politico nazionale

IL MIO PAESE È L'ITALIA

IL MIO PAESE È L'ITALIA di S. Quasimodo

Più i giorni s'allontanano dispersi
e più ritornano nel cuore dei poeti.
Là i campi di Polonia, la piana di Kutno
con le colline di cadaveri che bruciano
in nuvole di nafta, là i reticolati
per la quarantena d'Israele,
il sangue tra i rifiuti, l'esantema torrido,
le catene di poveri già morti da gran tempo
e fulminati sulle fosse aperte dalle loro mani,
là Buchenwald, la mite selva di faggi,
i suoi forni maledetti; là Stalingrado,
e Minsk sugli acquirini e la neve putrefatta.
I poeti non dimenticano. Oh la folla dei vili,
dei vinti, dei perdonati dalla misericordia!
Tutto si travolge, ma i morti non si vendono.
Il mio paese è l'Italia, o nemico più straniero,
e io canto il suo popolo, e anche il pianto
coperto dal rumore del suo mare,
il limpido lutto delle madri, canto la sua vita



Gli alunni della Scuola dell'Infanzia ,della Primaria di Lucugnano e di Tricase festeggiano il compleanno della nostra nazione

L'Italia compie 150 anni!

I bambini, muniti di coccarde e bandierine marciano per la scuola

Per il 150 anniversario dell'Unità d'Italia, noi alunni della Scuola Primaria e dell'Infanzia di Lucugnano ,come anche i nostri compagni della Scuola Caputo di Tricase, ci siamo divertiti a scoprire gli avvenimenti che hanno portato all'unità del nostro Paese e alla conquista della libertà.

Abbiamo scoperto che tanti sono stati coloro che si sono sacrificati e abbiamo conosciuto, anche, alcuni protagonisti del nostro Risorgimento: il generale Giuseppe Garibaldi, che con i suoi mille uomini sbarcò in Sicilia e liberò l'Italia Meridionale dai Borboni; Giuseppe Mazzini fondatore della "Giovine Italia"; Camillo Benso, conte di Cavour: l'astuto diplomatico; Vittorio Emanuele II il primo Re d'Italia.

Per celebrare questa ricorrenza abbiamo realizzato festoni, bandierine, disegni e coccarde con cui abbiamo addobbato l'atrio e l'ingresso della nostra scuola.

Poi , finalmente, il grande giorno è arrivato e tutti insieme, muniti di coccarde e bandierine, guidati da un piccolo garibaldino, abbiamo marciato per tutta la scuola , cantando il nostro inno "Fratelli d'Italia" e sventolando le nostre bandiere.

V B - SCUOLA PRIMARIA - LUCUGNANO



Buon Compleanno, Italia, con la speranza che oggi, celebrando i 150 anni dell'Unità, ogni italiano ricordi ciò che ci unisce e non ciò che ci separa, rifletta e si convinca che ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci separa. Siamo convinti che le polemiche,

i malumori, le difficoltà di alcuni, gli smarcamenti strumentali di altri, siano il frutto di una propaganda ideologica spacciata per verità storica.

Per questo siamo con il nostro presidente Napolitano quando afferma: "Oggi vogliamo far rivivere nella memoria e nella coscienza del Paese le ragioni di quell'unità e indivisibilità come fonte di coesione sociale". ... "Celebrare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia significa diverse cose: significa verificare da dove veniamo, ma anche dove siamo arrivati e dove andiamo "

La Redazione



PON "Io come Imparo-4" -SCUOLA MEDIA G. PASCOLI-TRICASE

Anche quest'anno nella nostra scuola si è organizzato un corso P.O.N. di consolidamento della lingua italiana: vi hanno partecipato alunni di prima e seconda media. Il corso era finalizzato a migliorare il nostro metodo di studio. Abbiamo scoperto che non esiste un metodo di studio valido per tutti: ognuno di noi, con la pratica, prima o poi troverà quello più efficace. Dopo aver analizzato le diverse tipologie di memoria e tecniche di lettura, abbiamo applicato ai testi informativi, strategie per ricavare dei criteri di classificazione delle informazioni; per i testi narrativi abbiamo lavorato sulle tecniche per comprendere meglio la storia e la struttura. I lavori di gruppo ci hanno aiutato a trovare, anche se non sempre in modo facile, la strada per capire e fare "nostri" i testi.

Il PON non è stato mai noioso e grazie ad esso molti di noi hanno meno difficoltà a studiare perché sanno usare diversi modi o tecniche.

Con il corso non abbiamo imparato solo questo, ma anche avuto modo di approfondire qualche argomento.

Ad esempio, dopo l'attività di analisi di un testo informativo sull'inquinamento dell'acqua, la docente ci ha chiarito alcune situazioni che rendono drammatico

il problema. Molte informazioni le conoscevano già, ma non sapevano quanto l'olio usato fosse dannoso per l'ambiente. Così, a casa, Alessia e Miriana si sono documentate ed hanno scoperto che alcuni comportamenti sono da evitare: quante volte si scarica l'olio avanzato della frittura in un lavandino? O cambiando l'olio del motore, si sparge quello usato sul terreno? Facendo così si causano danni all'ambiente. Come fare per smaltire l'olio? Semplice: basta telefonare all'azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti nel proprio paese e chiedere informazioni.

Dal riciclo dell'olio si possono avere nuovi prodotti. Dall'olio del motore è possibile ottenere nuovo olio motore, mentre da quello alimentare si ottengono: saponi, olio lubrificante vegetale, grasso per concia. Concludiamo con il parere di una nostra compagna.

"Questo PON mi è servito moltissimo non solo a migliorare in italiano, ma in tutte le materie. È stato molto interessante. Per capire il mio metodo di studio ho imparato diversi "trucchetti": attraverso gli schemi ho imparato ad affrontare una lettura, attraverso domande ho imparato ad

affrontare una lettura, attraverso domande, ipotesi e disegni ho imparato ad analizzare un testo e focalizzare al meglio le informazioni, attraverso una lettura veloce, Ora, a differenza di prima, riesco a capire ciò che leggo. Il corso è stato proprio un privilegio: la mia "salvezza". Sono più sicura di me stessa e mi sento orgogliosa al massimo. Vorrei, perciò, ringraziare i miei compagni e insegnanti che mi hanno incoraggiato ad affrontare questo corso.

I RAGAZZI DEL PON



Gli alunni della scuola Infanzia a contatto con la natura

Bambini in fattoria

Il progetto nasce dal desiderio di far esplorare la campagna

In questo contesto i bambini hanno potuto focalizzare la loro attenzione su questo ambiente che a loro piace molto, scoprire le attività principali della fattoria, gli animali che ci vivono e ciò che principalmente producono alcuni di loro (mucca, pecora, ecc) I piccoli hanno avuto modo di conoscere questo mondo, vedere, ascoltare, odorare, gustare, toccare



PON Matematica—CLASSE V B- -LUCUGNANO

Il corso PON di matematica è stata un'esperienza bellissima: abbiamo avuto l'opportunità di migliorare le nostre competenze e di imparare nuove cose. Inoltre la Tutor (Maestra Francesca De Marco) e l'esperta (Prof.ssa Pamela



Fedele) sono state molto gentili e attente a farci capire l'argomento. Abbiamo avuto l'opportunità di migliorare i rapporti tra noi alunni, svolgendo attività di gruppo. Per questo, vogliamo ringraziare di cuore tutti quelli che hanno contribuito a questa iniziativa.

ALUNNI V B

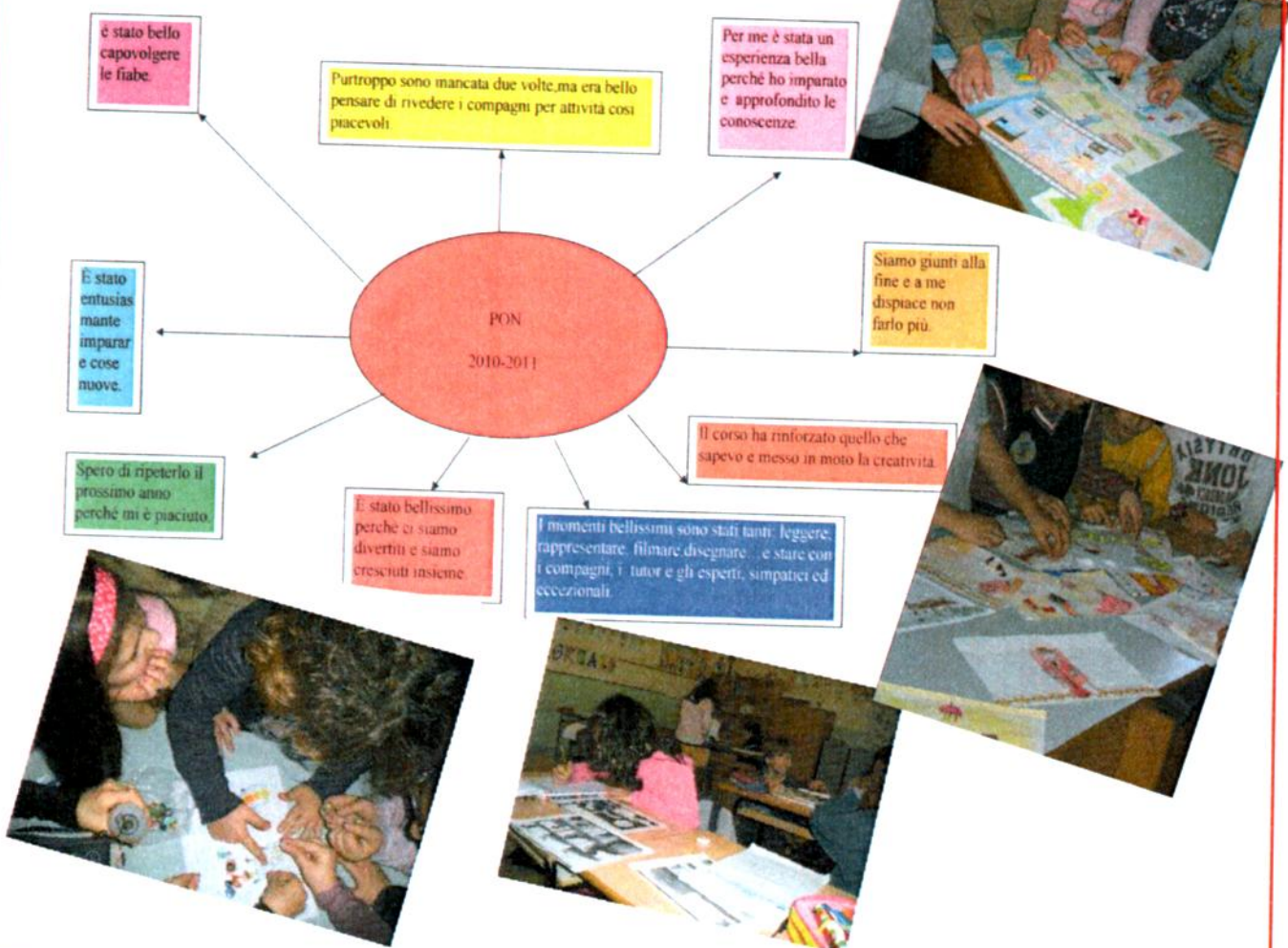
PON "Io Come Imparo 1"- CLASSE IV A-SCUOLA PRIMARIA- LUCUGNANO

Giocare con i testi si può! È avvenuto ad ogni incontro del corso P.O.N. "Io..come imparo 1", all'Istituto Comprensivo Statale G. Pascoli di Tricase. Smontare e rimontare racconti, miti e fiabe, proprio come si fa con i mattoncini "Lego". Ma non è tutto qui!! I corsisti oltre che nei panni di "piccoli inventori", si son calati in quelli di "attori per un giorno": con foto e riprese e filmiche, hanno raccontato "ex novo" la fiaba di Pinocchio intrecciata a tante altre cose e contestualizzata nella loro piccola realtà! "Ci siamo divertiti tanto

altri compagni". A detta di Francesco, invece, la cosa più interessante è stata quella di rendere il contenuto di un brano letto nel linguaggio "iconografico". Inventare testi fantastici, realizzare fumetti, visionare un cortometraggio: queste risultano le attività più apprezzate dal resto della classe, ma in tutto questo-dicono Vanessa ed Elena-è stato fondamentale l'aiuto delle nostre insegnanti, l'Esperta Roberta Rahinò e la Tutor francesca De Marco che ci hanno suggerito delle tecniche per sviluppare la nostra fantasia e creatività". Ora l'esperienza è volta al termine, ma tutti i piccoli corsisti sono concordi nel dire che non avrebbero voluto che finisse mai!



PON "Io Come Imparo 2,3"- CLASSE IV A, B, C- SCUOLA PRIMARIA R.CAPUTO-TRICASE



Le classi prime del G. Pascoli di Tricase incontrano le psicologhe durante le ore di lezione

A lezione di... "amicizia"

Gli alunni imparano a relazionarsi positivamente con gli altri, attraverso i giochi

Quest'anno, la nostra scuola ha dato l'opportunità a noi ragazzi delle classi prime, di partecipare ad un programma di due "incontri" con le psicologhe: Dr.ssa Serrano e Dr.ssa Toma che, con nostro grande piacere, ci hanno accolto nel nostro primo giorno di scuola. Abbiamo imparato a conoscerci e a controllare il nostro carattere; abbiamo fatto vari giochi tra cui il gioco della palla, il gioco della scossa, e il gioco del pistolero. Quello che ci è piaciuto di più è proprio il gioco del pistolero. Alla fine del primo incontro, le psicologhe si sono fatte un'idea del nostro compor-

dovevamo migliorare! Ci siamo messi d'accordo sul fatto che avremmo dovuto rincontrarci a marzo.

E nel frattempo?

I nostri docenti hanno lavorato molto perché potessimo migliorare e, ad onor del vero, si sono notati dei cambiamenti, anche se non mancano ancora le "turbolenze"

Nel secondo "appuntamento" abbiamo fatto altri giochi: il gioco delle preferenze, il gioco del parlamento e il gioco del mille piedi. Quello che ci è piaciuto di più, è stato quello delle preferenze! Da questa esperienza

abbiamo capito che è essenziale avere rispetto per gli altri e che un comportamento corretto favorisce una buona relazione con altre persone e compagni! Sa-

remo in grado di mettere in atto ciò che ci hanno fatto capire e che consideriamo giusto? Il progetto continuerà anche il prossimo anno e ...*gutta cavat lapidem*



Le classi seconde e terze della scuola "G. Pascoli", discutono di alcool e fumo

Piu sai, meno rischi

"Più sai meno rischi" è un progetto per aiutare i ragazzi a capire quali sono i pericoli dell'uso e dell'abuso di alcool e fumo

Nel corso di quest'anno scolastico, tutte le classi seconde e terze del nostro istituto hanno partecipato al progetto curriculare "Più sai meno rischi" portato avanti con l'ausilio delle psicologhe e dei medici dell'ASL.

Attraverso brainstorming e giochi, noi ragazzi abbiamo capito cosa è l'alcool, quali sono i rischi, quali sono gli effetti sul nostro organismo, quali sono i luoghi in cui è più facile

entrarne in contatto. Abbiamo, inoltre, preso in esame quali sono le cause più frequenti che inducono i ragazzi a farne uso.

Un progetto, dunque, finalizzato, da un lato ad essere vigili, per evitare di cadere nella trappola di tali sostanze e dall'altro a sviluppare comportamenti positivi.

Il lavoro finale delle classi seconde è stato quello di realizzare cartelloni esemplificativi sul tema trattato. Sia-

mo stati, inoltre, sollecitati a produrre degli slogan che saranno stampati su dei cappellini da indossare durante la manifestazione "Tricase Comics".

Le classi terze hanno organizzato dei dibattiti e hanno realizzato dei TG per sensibilizzare alle tematiche affrontate.

Le classi prime dell'Istituto Comprensivo G. Pascoli di Tricase incontrano Gianfranco Tartaglia

Vignettisti "in erba"

Venerdì 20 Maggio, tutte le classi prime del nostro istituto si sono recate, nel corso della terza ora, nell'atrio del primo piano dove hanno incontrato il vignettista Gianfranco Tartaglia presente in questi giorni a Tricase in occasione della terza edizione di *Tricase Comics*. Appena arrivati abbiamo sistemato i banchi e ci siamo divisi in gruppi. Ci siamo mescolati con i ragazzi delle varie sezioni, ci siamo seduti e poi, calato il silenzio, il fu-

mettista ha cominciato a spiegarci il modo in cui realizzare una pagina di fumetto con una storia umoristica. Dovevamo creare sette scene sulla falsa riga del film "Rapunzel", impostando il titolo, lo svolgersi della vicenda e la fine della storia. Prima di iniziare, il fumettista ci ha dato delle avvertenze; ci ha fatto vedere dei disegni dei personaggi e la grafica del fumetto che poi ha disegnato, sia su una lavagna che su un foglio di carta. Ci siamo poi

messi tutti a lavoro, mentre lui girava tra i banchi e ci dava consigli su come disegnare le figure e come colorarle. In circa un'ora i disegni erano completati ma non colorati.

E' stata una bellissima esperienza sia perché è stato un momento di ritrovo con gli altri compagni, sia perché abbiamo avuto la possibilità di disegnare con un grande professionista.

Risorgimento...in musica

Giuseppe Mazzini nasce a Genova il 22 giugno 1805 da Giacomo, medico e professore di anatomia, e da Maria Drago. A 14 anni si iscrive all'Università di Genova in medicina, ma vi rinuncia. Si iscrive, allora, alla Facoltà di Legge dove si segnala per la sua ribellione ai regolamenti. A 15 anni viene arrestato e nella mente del giovane Mazzini si fa spazio per la prima volta un pensiero: "Si poteva, e quindi si doveva lottare per la libertà della patria". La sua maggiore attività è quella di giornalista presso "L'Indicatore Genovese" sul quale Mazzini inizia a pubblicare recensioni di libri patriottici. Ma la censura sopprime il giornale! Nel 1831 fonda a Marsiglia un movimento politico chiamato Giovine Italia; il suo scopo è l'unione degli Stati Italiani in un'unica Repubblica, con un governo centrale, possibile solo con la liberazione del popolo italiano dagli invasori stranieri. I moti ispirati dalla Giovine Italia, danno tutti risultati negativi e ciò causa una forte crisi morale in Mazzini che, durante gli anni 30, vive tormentato dal dubbio. In questi anni cerca la pace interiore dedicandosi a studi filosofici soprattutto in campo musicale. Queste novità filosofiche costituiscono la base da cui parte il melodramma: "Il Nabucco". Giuseppe Verdi nasce nel 1813 a Le Roncole, frazione di Busseto (Parma) da una famiglia di umili origini (il padre gestiva un'osteria, e la madre era una filatrice). Già da piccolo mostra un certo interesse sua famiglia non è disposta ad aiutarlo economicamente. Antonio Barezzi, un ricco

commerciante, accortosi del talento del ragazzo, decide di aiutarlo in ambito economico. Verdi sostiene un esame, per entrare al conservatorio di Milano, ma qui viene clamorosamente respinto, perché giudicato un "pianista" e non un "compositore". Nel 1836 vince un concorso come maestro di musica, e si innamora di Margherita, figlia di Barezzi, da cui ha due figli.

La vita trascorre felice, però il vero sogno di Verdi è quello di comporre musica e di suonare alla Scala di Milano. È per questo che si trasferisce qui con la sua famiglia, ma la sua vita è segnata da due avvenimenti: la morte della moglie e dei due figli. Per questo motivo cade in un periodo di depressione e decide di abbandonare la musica. Vista la situazione, un impresario teatrale: Bartolomeo Merelli interviene, e convince il maestro a riprendere la lega sentimentalmente. Verdi muore nel 1902 e lascia a Milano una casa per anziani. Nel corso della sua vita, il maestro partecipa ai salotti della contessa Maffei; qui incontra esponenti politici e grandi letterati che vogliono liberare l'Italia dalle dominazioni straniere. Verdi contribuisce attivamente a questi progetti politici, e viene nominato deputato della sua regione (Emilia Romagna) da Vittorio Emanuele II che accetta la proposta di aiutare l'Italia. In quel periodo si diffonde lo Slogan VIVA V.E.R.D.I., ovvero Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Editoriale "Il Grillo Pascoliano"

Continua da p.1

Dopo milioni di morti, non ci si può dissociare dall'ideale di unità, conquistato con enormi sforzi. È con una seria riflessione su questa contraddizione che bisogna affrontare l'Anniversario dei 150 Anni dell'Unità d'Italia, senza pronunciare pomposi discorsi e proclamare false parole d'amore verso la nazione. Bisognerebbe essere sempre consapevoli del passato dell'Italia e non buttare al vento tanti sacrifici solo per un capriccio derivante da interessi economici che non hanno nulla a che vedere con la cultura e la storia del nostro Paese. La crisi economica passa, il passato comune rimane.

Ed è proprio a tal proposito che la nostra Redazione si è voluta impegnare in questo progetto; per celebrare i valori, gli ideali, i simboli, gli uomini, i luoghi etc. che hanno contribuito a rendere unita l'Italia, a prescindere dai particolarismi, campanilismi che tutt'ora risultano molto in voga.

La Redazione

Il Grillo Pascoliano

I cori dei melodrammi di Verdi divennero veri e propri inni patriottici



Sabato 19 maggio, le classi seconde della G. Pascoli, a palazzo Gallone

Alla scoperta dei fumetti

I ragazzi hanno appreso le varie tecniche del fumetto in modo semplice e nello stesso tempo si sono divertiti

Nella mattinata di sabato 19 maggio, gli alunni delle classi seconde della scuola Giovanni Pascoli, hanno partecipato al laboratorio organizzato da Tricase Comics, presso le scuderie di Palazzo Gallone. Su una lavagna alcuni fumettisti hanno illustrato alcuni personaggi dei fumetti (spiderman, homer etc.) in modo semplice e veloce ed i ragazzi hanno appreso le tecniche e i vari passaggi, disegnando e divertendosi.

Questa esperienza ha invogliato i ragazzi a leggere i fumetti, disegnare i propri protagonisti preferiti, e a cimentarsi nel creare un fumetto, conoscendo le varie tecniche

Intervista ad Antonietta De Pace "patriota Salentina" del Risorgimento continua da p. 1

1) Suo padre, sebbene impegnato nel lavoro e nell'attività politica, è stata una presenza significativa nella sua infanzia?

Mio padre, come già sapete, era un banchiere ed è stato anche Sindaco di Gallipoli e quindi il lavoro lo impegnava molto e spendeva la sua maggior parte del tempo in questo..ma nonostante tutto, mi è stato molto vicino, e ho sentito una forte mancanza soprattutto alla sua morte, perché comunque è stato un modello ed un idolo da seguire.

2) Ha "sentito" fin da piccola quello che sarebbe stato il suo futuro impegno per il proprio Paese e per la Patria?

Sì, in qualche modo devo dire che già da piccola mostravo un certo interesse verso la politica del mio Paese, soprattutto quando arrivai a perseguire il mio obiettivo, grazie al marito di mia sorella Rosa, Valentino Epaminonda; fu lui a farmi entrare in contatto con i mazziniani napoletani che, naturalmente, mi trattavano con freddezza e scetticismo: la reazione che avrebbe ognuno nei confronti di una donna ai suoi primi approcci con la politica.

3) Sappiamo che lei ha spesso soffocato la sua femminilità per una causa di importanza rilevante. Ci vuole fornire maggiori chiarimenti?

Tutto ciò è vero; naturalmente per intraprendere la mia strada capii subito che avrei dovuto sacrificare la mia femminilità, come quando, il 15 Maggio 1848, dovetti combattere "travestita da uomo" sulle barricate di via Toledo. Ma nonostante tutto, e senza farmi condizionare dalle voci altrui, non ho sacrificato mai tutto il mio fascino. I miei lunghi capelli, folti e neri, lo dimostrano perfettamente.

4) Ha mai provato un senso di colpa per aver contribuito in qualche modo alla morte di suo nipote Francesco?

Sì, molto. Ho cresciuto mio nipote ed è stato per me come un figlio; io stessa lo spinsi ad arruolarsi nelle truppe garibaldine e quello fu un mio grande errore e non me lo perdonerò mai. Francesco difatti morì nel 1866 nella battaglia di Bezzecca. Ho portato sempre con me un senso di colpa per aver contribuito a questo crudo avvenimento, ma nonostante tutto, ho continuato sempre a lottare per la causa italiana ed a credere nelle mie forze.

5) Quali sono state le tappe più importanti del suo percorso rivoluzionario?

Voglio citarne solo alcune: nel 1848, quando, come ho già detto prima, mi trovavo sulle barricate di via Toledo con travestimento maschile al fianco di

Giuseppe Libertini; quando nel 1855, con lo pseudonimo di Emilia Sforza Loredano, curai prima i collegamenti tra i mazziniani pugliesi e di altre regioni italiane, e poi mi affiliai in un gruppo di patrioti mazziniani guidati dal tarantino Nicola Mignogna; ed ancora quando partecipai al movimento: "La Giovine Italia".

6) Si è sentita apprezzata più per quello che è o per quello che ha fatto?

Venni soprattutto apprezzata politicamente, perché fin da adolescente lottavo contro le ingiustizie (lavori forzati, condizioni economiche igieniche e di vita quotidiana) a cui erano sottoposti i lavoratori del mondo agricolo e per aver contribuito a salvaguardare la giustizia delle

donne, anche se è sempre bello essere apprezzati per quello che si è, non per la fama o per il lavoro che si svolge.



Una conversazione... d'altri tempi

Non tutti sanno che tra i personaggi che "hanno fatto" la storia dell'Unità d'Italia, oltre a Mazzini, Garibaldi, Vittorio Emanuele II, Cavour, c'era anche la cugina di quest'ultimo: Virginia Oldoini (conosciuta come la Contessa di Castiglia), la quale contribuì, seppur indirettamente, all'Unità d'Italia.

Piemonte. Correva l'anno 1857. Cavour chiama la cugina:

"Pronto cugina"

"Risponde la segreteria telefonica di Virginia Oldoini, al momento sono occupata, lasciate un messaggio dopo il segnale acustico"

"Ti chiamo per chiederti un favore a nome mio e di tutti gli italiani. Appena puoi mandami una mail; non mi chiamare per evitare eventuali intercettazioni telefoniche. Saluti e a presto"

camillobenso@liberaitalia.italia

virgylapiubella@liberaitalia.italia

VIRGY: "Ciao Camy, beh..dimmi tutto su quell'argomento"

CAMY: "Saresti disposta ad aiutare l'intera Italia?"

VIRGY: "Per l'Italia questo ed altro, cosa dovrei fare?"

CAMY: "Se non chiedo molto, dovrei mettere la tua intraprendenza ed il tuo fascino al servizio della nazione; si tratterebbe di andare a Parigi, di essere ricevuta a corte dall'imperatore Napoleone III, e... di far colpo su di lui!"

VIRGY: " Tutto quello che desideri Camy; ci vediamo per organizzare il tutto!"

Come sarà andata a finire la "missione segreta" di Virginia Oldoini?

Non è lecito saperlo.

Ai posteri l'ardua scoperta ops..sentenza!!!!!!

L'angolo della posta

Caro giornale, ti racconto una fiaba!!

UN DRAGHETTO DIPLOMATO

C'era un volta, in un paese sperduto, un draghetto di nome Scherzetto. Era un draghetto che prendeva la vita alla leggera, ma un po' tutti a Dragolandia, erano spensierati. Un giorno sua madre, Draghina Biscottina, abile filosofa, decise che suo figlio doveva avere una buona istruzione, così, saggia com'era, andò da suo figlio per annunciarli la sua decisione. Arrivata al parco giochi gli raccontò tutto. All'inizio Scherzetto aveva l'aria di "Ma questa mi sta prendendo in giro?". Gli anni passavano e Scherzetto era diventato un giovanotto che non voleva saperne della scuola. La mamma disperata, cercò in tutti i modi di convincerlo, ma non ci riuscì! Persino quando ella morì non voleva saperne di studiare. Un giorno gli apparve in sogno sua madre che gli disse: "Figlio mio io non mi sono

arresa; ho cercato in tutti i modi di convincerti, ma tu non hai voluto, però volevo che sapessi che quello era il mio unico desiderio di quando ero in vita. La mattina seguente, Scherzetto si sentiva in dovere di esaudire il desiderio della mamma. Così andò dal re, per annunciarli che lasciava il paese per andare a scuola. Ma il Re Cinese si infuriò perché non riteneva saggio che gli abitanti lasciassero il paese per andare a scuola. Scherzetto gli mandò tante lettere fino allo sfinimento. Alla fine il Re accettò a patto che Scherzetto gli portasse dal Picco Stregato, il cappello Strega Bistrega. Scherzetto accettò pur di andare a scuola. Così si mise in viaggio alla ricerca di questo cappello; il Re, furbo, sapeva che lì faceva molto freddo e che non l'avrebbe trovato, ma non aveva previsto che lui era un drago. Infatti, sputando fuoco, egli si riscaldò, rimettendosi in viaggio. Arrivato in cima c'era un

Orco che sorvegliava, ma con un solo colpo, Draghetto lo fece addormentare e così prese il cappello. Il Re sapendo che l'aveva preso, ordinò alla guardia di buttare dalla cima il drago ed il cappello. Il soldato ubbidì; Scherzetto era terrorizzato, ma indossò il cappello ed espresse un desiderio: che lui si salvasse e che il Re morisse. Infatti così accadde! Tornato a casa, Scherzetto prese i libri e andò finalmente a scuola; approfondì gli studi e dopo 6 anni si diplomò come Dottor Scherzetto Medico Legale.

IV B-CAPUTO-TRICASE



L'angolo della posta

Caro Giornale,

Ti racconto il "mio" inverno!

Era una mattina di dicembre, mi svegliai e vidi un bellissimo paesaggio ricoperto di neve, simile a panna montata. In primo piano c'era un albero con i rami ricoperti di neve: era un albero molto generoso perché offriva rifugio a un riccio, che se ne stava lì al calduccio, a vedere i fiocchi di neve danzanti. Alla sua destra c'era un pupazzo di

neve molto felice, dal cappello lilla, com'è una primula, dal naso molto appuntito come quello di Pinocchio e dalle mani molto sottili come grissini. Dietro al pupazzo di neve c'erano degli alberi di pino oramai esperti di neve. Infine, dietro alle alte montagne, c'erano quattro casette ricoperte dalla coltre bianca; dal comignolo usciva fumo, perché probabilmente avevano acceso il fuoco.



L'angolo della posta

Caro giornale,

Ti presentiamo la nostra aula!!!!

La nostra aula è situata al primo piano della scuola elementare "R. Caputo" di Tricase. È un'aula spaziosa, luminosa, pulita ed accogliente...noi ci sforziamo di mantenerla tale! Di fronte alla porta d'ingresso si trovano tre grandi finestroni alti e larghi, corredati da tende veneziane di colore beige come il cappuccino! Peccato che una di queste tende non possa adempiere al suo compito perché è rotta. La cattedra è sistemata a sud; sul muro alle spalle della cattedra

Troviamo due ampie lavagne che sembrano nuove; di fronte alle lavagne troviamo tre file di banchi: alcuni singoli, altri doppi; la loro colorazione varia dal verde al beige. Di fronte alla cattedra, sul muro orientato a nord, sono addossati una libreria particolare piena di libri, un armadio ed un banco sul quale sono accatastati i nostri quaderni. Sul muro orientato ad ovest, ci sono i cartelloni che abbiamo realizzato con la maestra Maria, che oggi risultano un prezioso punto di riferimento.

Vicino alla porta, troviamo un attaccapanni a sinistra, ed il cestino della

Della spazzatura a destra. Un filo di seta collega il muro ovest con il muro est, attraversando l'aula: su questo filo ci sono i nostri 21 marinaretti che abbiamo realizzato all'inizio dell'anno.

TESTO COLLETTIVO IV A-CAPUTO



Tra storia... e cucina

Il periodo risorgimentale è segnato da forti conflitti e da un desiderio di rinascita; molti personaggi si contraddistinguono in questa lotta: Garibaldi, Mazzini, Cavour, la famiglia Savoia.

Queste persone importanti, dopo una giornata stressante, passata tra politici e potenti, tornati nelle loro città, si rifo-cillavano, e un probabile menù poteva essere:

Tajarin alla Vittorio Emanuele

Il tipico formato di pasta piemontese, come prima portata. Questo piatto era presente sulla tavola dei Savoia, ed era particolarmente amato da Vittorio Emanuele II. Esso era preparato con: prosciutto cotto, burro, cipolla, vino, agnello e spezie varie.

Stoccafisso alla Garibaldina

Uno dei piatti della tradizione familiare preparato da Clelia, la figlia di Garibaldi. Gli ingredienti di questo piatto erano: cipolle, pomodori, acciughe, olive, prezzemolo, olio e sale.

Savoardi

I dolci di Casa Savoia per eccellenza, impiegati per tiramisù, sufflè e zuppa pugliese, preparati con: uova, zucchero, farina e burro.

Krumiri

Biscotti tipici piemontesi, la cui forma deriva, pensate un po', dai baffi del Re d' Italia. Sono preparati con: farina, zucchero, uova e sale



ISTITUTO COMPRENSIVO POLO 3 "GIOVANNI PASCOLI"
VIA UMBERTO I, 107- TRICASE
DIRIGENTE SCOLASTICO: PROF.SSA MARIA ANTONIETTA MERICO
PROGETTO P.O.N. C-4 "...COMUNICARE CON IL GIORNALE"
GRUPPO MISTO DI ALUNNI DI SCUOLA MEDIA
A. S. 2010/2011

La redazione del "Grillo Pascoliano" II EDIZIONE:26 giornalisti "in erba",
Carlucci Francesco, Caroli Francesca, Cosentino Franco, Distanto Stefano,
Ferraro Sofia, Indino Pier Paolo, Indino Bernadette, Longo Enrica, Marangio
Andrea, Marini Chiara, Minonne Antonio, Musio Anna, Nicoli Martina, Pani-
co Simone, Peluso Caterina, Piscopiello Benedetta, Probo Alessandro, Ruber-
to Luigi, Ruberto Gianluca, Ruberto Carlotta, Sanapo Martina, Sciurti Elisa-
betta, Sciurti Fabio Luigi.

Si ringraziano per la collaborazione,

Il Tutor:: Prof.ssa Antonella Tarantino

L'Esperto Esterno: Dr.Angelo Centonze

Un ringraziamento speciale al "nostro" Dirigente Scolastico: Prof.ssa Maria Antonietta Merico

